

LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 - Semestre 1,50 - Trimestre 1,00
- Estero il doppio -

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.
C. PRAMPOLINI.

AMNISTIA

Claudio Treves sul *Tempo* e Leonida Bissolati sull'*Avanti!* hanno in questi giorni, risvegliato nel popolo e fra la stampa il ricordo di quanti sono ancora rinchiusi nelle galere d'Italia a scontare pene per reato di pensiero.

Attraverso le doppie mura delle carceri parte un fido grido dai condannati della vindice *giustizia di classe*; dall'esilio, dal tugurio di famiglie private dei loro cari, risponde all'appello una voce: amnistia!

E' Maria Rygier che scrive al marito, dal carcere femminile di Firenze: « la mia salute va lentamente deperendo, le mie forze fisiche sono esauste ». Sono i giovani antimilitaristi, perseguitati che chiedono l'aiuto solidale del popolo italiano, che non può e non deve restare sordo all'invito di salvare delle nobili vittime della sua redenzione.

Si uniscano le forze, si raccolgano i gridi di protesta, ed allo sforzo concorde del proletariato, alla costanza ed alla energia nella lotta arriderà la vittoria!

Giustizia, giustizia! Libertà per i reclusi politici: ecco quanto si reclama!

Siano lasciate le volate rettoriche, si dia sostanza alla agitazione!

Contemporaneamente all'articolo sul giornale, alla conferenza, al comizio — per raggiungere l'intento — le leghe, le sezioni socialiste, i circoli repubblicani, i gruppi anarchici, per documentare quanto sia stragrande il numero dei cittadini italiani che invocano l'amnistia, raccolgano firme per una petizione nazionale, ai sensi dell'articolo 58 dello Statuto del regno.

Così, Rinaldo Rigola, sul *Tempo*, opportunamente propone.

L'amnistia si deve imporre al pensiero di tutti, con l'agitazione intensa di tutto il proletariato.

La attendono i contadini del bolognese, quelli del parmense: gli innumeri che languiscono la vita nelle patrie prigioni, vittime della più bestiale persecuzione poliziesca, della reazione togata, e dei contrasti economici.

Agitiamoci! Quest'opera di *vera*, di *alla giustizia* chiede la cooperazione dei liberi e dei coscienti: Volere è potere!

Per volontà di popolo, si ottenne nel 900 l'amnistia: scuotiamoci!

Vogliamo, oggi, nell'anno di grazia 909, ridonati alla società coloro che si trovano nel cimitero dei vivi, solo perchè troppo amarono la causa del popolo e quella della sua rivendicazione sociale! Avanti, all'opera!

G. C.

aprir le porte delle prigioni infami alle vittime della reazione.

Ma abbiamo ben riletto il decreto regio e abbiamo dovuto soffocare tutta la nostra gioia e tutto il nostro orgoglio. Fra le righe degli articoli si nasconde il tranello più volgare e più schiaffeggiante.

Il governo di Giolitti ha lanciato un osso spolpato in mezzo alla folla!

E i maggiori colpiti nella reazione del Capparese e del Parmigiano resteranno a languire nelle patrie galere.

E Maria Ryger — moribonda — probabilmente morirà in carcere!

Noi non abbiamo parole per scrivere — nella fretta triste di questo momento — tutta la nostra indignazione.

È lo scherzo più atroce che si poteva fare a tutta una classe, al proletariato d'Italia che non chiedeva altro che un atto prudente di giustizia e di umanità.

Questa non è un'amnistia: è una sfida che i più forti lanciano ai più deboli.

A noi, raccogliere il guanto che ci viene lanciato in pieno viso. E mostrare con una agitazione viva, intensa, generale, da un capo all'altro d'Italia, che il popolo non è un giocattolo con cui si possa sempre impunemente giocare, ma che può ancora, quando è troppo stuzzicato, trovare degli impeti possenti e decisivi!

Da capo dunque, proletarii d'Italia! Per strappare alle galere omicide i nostri fratelli, i nostri umili eroi!

L'aiuto più efficace alla propaganda è quello di concorrere alla diffusione del giornale.

A PROPOSITO del SEGRETARIATO REGIONALE

Un Congresso di socialisti de l'alta Val di Magra, dovrà oggi decidere della formazione di un Segretariato per disciplinare il movimento operaio latente o formato nelle organizzazioni e nelle varie forme d'associazione.

Sarebbe bene che a tale decisione precedesse una adeguata preparazione di discussione per impedire che dalla impreparazione siano generati errori ed equivoci.

La prima cosa che bisogna raccomandare è di essere modesti, di studiare attentamente e praticamente le condizioni della nostra associazione, di vedere con praticità quale può esser la sua portata e, senza inutili superbie cercare il modo perchè quel poco che può dare sia dato.

Bisogna scansar il solito errore di voler applicare a questo modesto cantuccio del mondo attardato in una antichità di vecchi usi e costumi, forme e mete appena sperimentate nei centri di massimo progresso industriale. Il senso si-

curo deve suggerire invece il compito speciale che date le nostre forme di vita si può prefiggere una tale organizzazione.

Prima di tutto bisogna pensare a dare a questo organismo che si vuol costituire un carattere di vero e proprio interesse operaio. Bisogna che sia fatto per i lavoratori, per i loro bisogni immediati, per la loro sollevazione. E tutto ciò in forma molto modesta per essere utile.

Nessuna attività deve essere esclusa per apriorismo dogmatico. Le forme più semplici di associazione, le cooperative che liberano la merce dalla speculazione, le leghe economiche prodotte da un reale bisogno, ed anche le associazioni elettorali che svechino l'anima (tra noi ancora feudale) del lavoratore abituandolo a considerare con interesse la cosa pubblica, possono generare, quando sia fatto con cautela e senza precipitazione snervante e dissolvente, un utile forte e vero rinnovamento della classe lavoratrice.

Prendere dai libri o dai grandi centri delle formule e degli esempi e trasportarle qui a tentarne l'applicazione sarebbe come togliere dalla sana sua vita un contadino, gettarlo all'ozio ed al vizio in città e sostituire al suo poco vino ed a la sua pura acqua, liquori, assenzio e l'orgia. La sua meravigliosa energia che poteva essere coltivata e sollevata, sarebbe invece alcoolizzata, eccitata per qualche momento in parossismi snervanti e distrutta.

Un senso profondamente ed efficacemente pratico deve appunto saper accordare ai principi più lontani i primi movimenti di preparazioni iniziali nei punti più arretrati e sapere individuare o, per usare una parola più comune, adattare le regole e le leggi generali.

Non si deve fare del socialismo di questa o di quella tendenza, ma semplicemente il socialismo proletario: il lento formarsi cioè della classe lavoratrice in unità di sentimento e il suo redimersi dalla usura e dalle vessazioni del capitale.

Ora succede delle funzioni di questo genere quello che succede di tutte le altre: la specializzazione genera il mestiere ed il mestiere uccide lo spirito. Si è notato spesso che per qualche organizzatore lo sciopero, lo scandalo, la propaganda diventano fine a se stessi, semplici mezzi per far carriera. Noi dobbiamo assolutamente impedire che ciò possa avvenire e le persone più

illuminate, che decideranno su la costituzione di tale segretariato, dovranno star molto attenti per non dare il nostro modesto ed umile proletariato come corpo vile nelle mani di qualche o illuso o malvagio sperimentatore. Sarebbe bene trovare una persona della regione e che la conoscesse molto bene, di provato carattere e che potesse disimpegnare il suo ufficio delicato non come il suo unico ufficio redizitorio.

Si è troppo facilmente dimenticato l'esempio che la borghesia ci ha offerto della sua salita. Il suo sforzo fu continuo, lento, secolare e le sue prime e veraci conquiste sono segnate dalla sua entrata nella vita intellettuale. Essa conquistò prima il mondo spirituale poi quello materiale. Ora si crede invece con uno sforzo di impeto di sollevare il proletariato verso la sua redenzione senza pensare che anche ammessa per ipotesi una sua vittoria economica sia pure della importanza più decisiva, egli si ritroverebbe subito schiavo della borghesia cui resterebbe l'indiscusso e inviolabile possesso di tutta la parte direttiva della vita: lettere, scienze, arti, politica, tecnica ecc. ecc.

Bisogna cominciare a riflettere su questo che fino a quando una classe dipende spiritualmente da un'altra sarà sempre la schiava. Fino a che il proletariato non per mezzo di borghesi che pensino per lei, ma per mezzo dei veri ed autentici uomini suoi, non avrà trovato una sua particolare intuizione del mondo e non si sarà appropriato tutto il sapere del passato e non avrà aperto nuovi campi per l'avvenire, la sua elevazione economica e sociale non sarà che beneficio dei suoi dominatori.

Per questo non bisogna limitare il movimento proletario alle sole forme estreme e decisive nel campo economico, ma bisogna cominciare dalle forme più umili di elevazione di associazione e di educazione per sollevarlo lentamente e sicuramente sino alla sua consapevole entrata nella vita.

E' un'ora di riflessione che si impone: l'esperienza deve insegnare gli errori troppo sommersi del passato e far guardare con più cautela l'avvenire.

Pensino a ciò coloro che dovranno creare in Val di Magra un primo organismo proletario e procurino di dare a questo stru-

Avevamo già impaginato questo articolo d'un nostro collaboratore, quando l'Amnistia, tanto attesa ed invocata, è giunta. E al primo momento noi abbiamo creduto veramente che il grido collettivo che, per mezzo dello sua stampa, il popolo italiano aveva alzato per richiamare l'attenzione dei nostri governanti sui fratelli carcerati, fosse stato inteso e che un giusto atto di riparazione fosse venuto ad

mento una sana e sicura efficacia. Una discussione ampia e serena riesca a chiarire nettamente gli intenti e a prefigurare sicuramente l'opera da compiere senza aver paura di essere modesti ma efficaci piuttosto che superbi, irrequieti ed inutili. Prazis.

Giuoco della libertà

Padroni e lavoratori.

Un giorno la borghesia prese il proletariato per mano e gli disse: — Ti voglio insegnare un bel giuoco, il giuoco della libertà. Vuoi?

— Sì, voglio, come si fa?

— Ecco, come si fa. E' molto semplice. Togliamo via tutti gli impacci di una volta. Aboliamo tutti i privilegi. Ognuno fa quello che gli piace. E' giusto?

— Giustissimo. Viva la libertà. Ma spiegati meglio. Come si fa il giuoco della libertà?

— Ecco. Io ho il capitale e ti do da lavorare e ti pago la giornata. Tu accetti; oppure non accetti e sei libero... di morire di fame...

Dunque tu accetti. Questa è la libertà e l'uguaglianza. Capisci?

Ma se tu non accetti unisco tutti i capitalisti in lega e nessuno più ti darà lavoro. E' la libertà.

Ma tu scioperi? Io passo il tuo nome in una lista nera agli imprenditori e tutti sapranno che tu hai scioperato, questa è la libertà.

Anche tu sei libero. Tu puoi avere le idee che vuoi.

Ma se tu professi idee diverse da quelle degli imprenditori, gli imprenditori hanno la libertà di dare lavoro solo a quelli che hanno le stesse idee.

Libertà di boicottaggio. Libertà di coalizione degli imprenditori. Tutti sono liberi. I privilegi sono aboliti ognuno fa quello che gli piace.

Ti pare? Questo è il giuoco della libertà.

— Il giuoco mi piace. Ma io pure posso lavorare o non lavorare. Unirmi coi miei compagni o star solo. Fare lo sciopero.

— Sicuro purchè non si tratti di un pubblico servizio.

— ?

— Va pure avanti. Si tratta di un'eccezione senza importanza. Ti spiegherò poi. Va avanti.

— Io posso fare una lega, avere le mie idee.

— Sì certo, purchè tu non sia un impiegato dello Stato.

— ... (continuando) posso escludere dalla lega quelli che agiscono contro di me; posso rifiutarmi al loro servizio, negare ad essi la mia solidarietà, costringerli alla mia associazione o lasciarli morire di fame. Questa è la libertà.

— Ah! assassino! Questa non è libertà! questa è tirannia; odiosa tirannia! Giuoco falso! Pendaglio da forca, soggetto di galera! Aiuto! Aiuto! Guardie, carabinieri, giudici. Qui c'è uno che vuole affamare la borghesia!.....

CLAUDIO TREVES

Cos'è il terremoto

La parola della scienza

Mentre i soliti corvi svolazzano gracchiando attorno ai corpi in decomposizione per saziare le loro brame; mentre nella forma la più nauseabonda i clericali traggono partito dall'immane sventura che ha colpito la Sicilia e la Calabria, imputando a Dio e a mille fatalismi la furia distruttrice degli elementi indomabili, unicamente per sfruttare la coscienza pubblica e perseguire nel loro metodo infame di incutere il terrore per aver agio di vuotare le borse agli infelici, noi sentiamo il

dovere di lanciare la parola della scienza, affinché i lavoratori possano farsi un'idea dei fenomeni niente affatto diversi da quelli che generano le infinite altre calamità che colpiscono l'umano genere.

Un terremoto è un movimento rapido della crosta terrestre. Tutti gli oggetti che non partecipano al movimento del suolo, sembrano muoversi in direzione contraria e, per la nota legge di spostamento del centro di gravità, cadono.

Ogni scossa di terremoto è una vera e propria ondulazione della crosta terrestre, provocata da una delle cause di cui ora diremo. L'ondeggiamento si può vedere nei terremoti più violenti ed è accentuato dal muoversi ad onde delle polveri e delle sostanze leggere che coprono il suolo.

Inoltre le fessure, sulla linea percorsa dalle vibrazioni, si aprono e si chiudono e le punte degli alberi piegano ora in una direzione ed ora nella contraria.

Gli apparecchi destinati a registrare i terremoti o a valutarli — i sismografi ed i sismometri — ci danno modo di constatare il moto ad onde della crosta terrestre.

L'onda elastica che passa sulla superficie terrestre è simile ad un'onda sonora, ed è di compressione, od è simile ad altre onde caratteristiche di altri moti vibratorii ed è di distorsione.

Il punto, o meglio la regione, dove si ha l'urto primitivo che deve procurare il moto ondulatorio, dicesi il centro del terremoto. La parte della superficie terrestre, situata verticalmente sopra il centro, dicesi l'epicentro del terremoto.

Possiamo dire che l'epicentro è la regione percorsa per la prima dall'onda normalmente e più intensamente. Allontanandoci dell'epicentro, le scosse giungono sempre più obliquamente e quindi con minore intensità.

Le onde sismiche, e quindi il terremoto, si propagano con velocità che varia da centinaia di metri al secondo a migliaia, ed esse possono riflettersi nell'interno della crosta, deviare, interferirsi, cioè distruggersi a vicenda.

L'urto primitivo, provocato nella regione centrale, ha cause diverse a seconda della specie del terremoto.

Se ne hanno di due specie: terremoti vulcanici e non vulcanici.

I vulcanici avvengono alla base di un vulcano in attività o spento da non molto. Sono causati da gas e vapori d'acqua imprigionati nelle caverne, focolari di vulcani. Questi gas e vapori urtano la crosta cercando uno sfogo, che non hanno, attraverso il vulcano, e la squagliano.

I terremoti non vulcanici sono prodotti dalla formazione di frane nel sottosuolo e si dicono di scorrimento o sono effetto di grandi fratture della crosta o di dislocazioni prodotte dall'assessamento graduale e continuo della terra e si dicono: tectonici. Quello odierno della Calabria e della Sicilia appartiene a questi.

Fino ad oggi non si hanno mezzi adatti per predire un terremoto.

Il volgo dice che pochi giorni prima o poche ore prima s'ha una certa qual aria melanconica, pesante, morta, un calore insolito, un rossiccio nell'atmosfera. Non è, questo, serio elemento di previsione, spesso è fantastico, spesso è casuale.

Alcuni parlano di agitazioni degli animali, ma in verità esse sono contemporanee o non precedono il terremoto.

Grandi piogge lo precedono e lo seguono, ma non è a dire che ogni volta che si ha una grande e copiosa caduta d'acqua si possa profetizzare il terremoto.

Gli strumenti fisici, pare, che poco prima della scossa ne risentano meglio gli effetti e gli accensis. Così il barometro segna bassa pressione, i misuratori dell'elettricità, del magnetismo e della velocità dei venti, sono disturbati. Ma è meglio assicurare che tutti questi fatti avvengono contemporaneamente al terremoto e non lo precedono.

Forse più tardi la scienza potrà dare presagi dei terremoti ad evitare sciagure tremende al genere umano.

E' certo che oggi la sismologia, che è la scienza dei terremoti e delle eruzioni, è ancora bambina.

Il fisico

Leggete ed abbonatevi a

LA TERRA

La Direzione del P. S. I.

Crede suo dovere di segnalare ai socialisti italiani lo sforzo compiuto dall'Avanti! in questi ultimi mesi; e di invitarli a farne la più attiva propaganda che vuol essere intesa come un compito speciale, e disciplinata in vista di raggiungere metodicamente gli scopi che si propone.

Non basta riconoscere l'importanza e il valore di quello sforzo intellettuale e tecnico in cui la Direzione sa fondere in unità organica e vibrante le migliori energie ed iniziative; non basta lodarne l'estrinsecazione e andare orgogliosi che il giornale dei socialisti italiani abbia saputo, compensando la scarsità dei mezzi con la fede operosa di tutti i suoi lavoratori, conquistare uno dei primi posti nel giornalismo italiano; nè ciascuno di noi ha assolto il dovere proprio col divenire lettore o, meglio, abbonato dell'Avanti!

Occorre pure che la propaganda per la diffusione dell'Avanti! sia, per il Partito, per le Sezioni, per tutti i socialisti, cura preciosa e incessante, come quella che, coi suoi frutti potrà mettere l'Avanti! medesimo nelle condizioni di diventare un giornale completo, di accrescere il numero delle pagine quotidiane, di aumentare la varietà delle rubriche, di sviluppare ancorà più i suoi servizi di informazione e di illustrazione degli avvenimenti, dall'Italia e dall'estero.

La realizzazione di questo ideale è nelle mani dei socialisti italiani.

Molti, forse, non comprano e non leggono l'Avanti! perchè ignorano che esso, pur essendo il giornale del nostro partito, sa essere a un tempo un organo di vasta informazione che talora raggiunge e supera quella dei giornali più informati. Ognuno che segna giornalmente l'Avanti! ha potuto farne una persuasiva ed esauriente esperienza. In questi tristissimi giorni, ad esempio, tutti hanno rilevato, anche gli avversari, come l'Avanti! nostro abbia vinto trionfalmente la terribile prova di un completo organico servizio giornalistico intorno alla tremenda sventura sicula-calabrese, e in cui si son visti altri giornali, che pur dipongono di mezzi tante volte maggiori, miseramente naufragare, o appalesarsi inferiori alla fama creatasi a suon di quattrini. E allora, poiché i socialisti italiani si sentono fieri del loro giornale quotidiano, la Direzione del partito li invita a dare forma concreta al loro compiacimento, la forma più utile di tutte: quella di adoperarsi indefessamente a creare nuovi e nuovi lettori all'Avanti! nelle città, nei paesi, nelle borgate, nelle campagne: a creare massimamente l'abbonato, che è l'amico fedele del giornale.

la cellula essenziale del suo organismo amministrativo e politico, la colonna sicura, la condizione di ogni saldo e duraturo progresso.

L'Avanti! merita questa simpatica collaborazione dei socialisti italiani. I quali compiranno opera politica di prim'ordine, dando tutto il loro slancio ad una propaganda diretta a portare il giornale del proletariato all'altezza dei maggiori giornali della borghesia; e, con ciò, a renderne più potente la voce, più efficace la lotta quotidiana.

CRONACA APUANA

Circa le contravvenzioni per la chiusura dei portoni.

Promettimmo nell'ultimo numero di dire in proposito l'opinione nostra. Ed ecco franco e netto il nostro pensiero: è illegale, a nostro avviso, il manifesto sindacale, e non potevasi quindi in base allo stesso elevare contravvenzioni.

Superfluo dire che il giudizio nostro non la pretende all'infalibilità: certo però è dettato da serio convincimento ed è alieno da qualsiasi preoccupazione di uomini o di partito.

La legge di P. S. all'art. 31 dice che l'autorità locale di P. S., d'accordo con l'autorità comunale, può prescrivere che nelle ore di notte non si lasci aperto nelle case più di un accesso sulle pubbliche vie, che tale accesso sia illuminato fino a una data ora e nelle altre resti chiuso, se manca il custode, soggiungendo che « il contravventore » verrà punito con l'ammenda fino a lire 50.

Non vogliamo qui esaminare se, data la esclusiva ragione preventiva di gravi delitti da cui è dettata la disposizione legislativa, fosse il caso che l'autorità di P. S. si valesse della facoltà che dalla legge le è concessa. E troppo facile rispondere che la quiete proverbiale della nostra cittadina non consigliava certo un provvedimento di rigore.

E neppure vogliamo rilevare come nella quasi totalità delle nostre case sia ridicolo il pretendere... un custode o guardaportone...

Noi guardiamo la questione sotto altro aspetto.

La legge accorda una facoltà all'autorità di P. S., ma di essa facoltà non può valersi se non previo accordo con l'autorità municipale.

C'è stato nel caso nostro questo accordo? A leggere il manifesto sindacale parrebbe che sì.

Senonchè, a quanto noi sappiamo, non Giunta Comunale, né Consiglio sono stati interpellati o hanno presa alcuna decisione in proposito.

E l'autorità municipale alla quale fa richiamo la legge di P. S. non può essere il Sindaco, che è autorità, sì, ma non ha facoltà deliberative proprie se non per determinate e ristrettissime mansioni.

Si tratta insomma di vere e proprie modificazioni al regolamento di polizia urbana che dovevano essere regolarmente approvate dall'unica autorità municipale competente che è il Consiglio.

Nel caso nostro invece il Sindaco — (in tutta buona fede certo, che anzi sappiamo era a ciò riluttante — s'è lasciato persuadere a farsi banditore di un provvedimento della P. S., dicendo ch'era stato preso d'accordo con l'autorità municipale, che esso Sindaco s'era dimenticato d'interpellare.

E non solo: che, quasi legiferando, si

è voluto dire di più di quanto il legislatore non abbia scritto: e poiché la legge parla di « contravventori » il manifesto sindacale, — concordato evidentemente con l'autorità di P. S., — ha sostituito a tal parola l'altra « proprietari ».

Cosicchè un povero diavolo di proprietario di caso che risiede magari a Calcutta, che abbia fornito i suoi cinquanta inquilini di cinquanta chiavi, che si sia raccomandato perchè la sindacal grida venga rispettata, si troverà esposto ad esser punito di cinquanta contravvenzioni, se a ciascuno de' tanti abitatori della sua casa, o per inavvertenza o per malanimo o per altre ragioni, salti in capo di lasciare una sera la porta aperta!... E il disgraziato sarebbe anche dichiarato recidivo di... colpe altrui. Cose, come si vede, che fanno ai pugni col buon senso più comune...

Sembra ci sia qualcuno che sostiene che, in ogni modo, l'autorità di P. S. può — anche dissenziente l'autorità municipale emanare la prescrizione che ci occupa: — noi non lo crediamo. La legge in proposito è chiara: ci vuole il previo accordo e fece sul caso di dissenso o non accordo fra le due autorità. Comunque, nel caso nostro, si è saltato un periodo o un grado della procedura: si doveva sentire l'autorità elettiva, il consiglio comunale: non lo si è fatto e si è fatto male. Il provvedimento cade nel nulla: è irritato per modo, è errato per la forma, è illegale per la sostanza.

Senza tacere che se il Consiglio Comunale fosse stato interpellato avrebbe risposto negativamente e non crediamo che, date le condizioni di sicurezza locale, l'indole degli abitanti e la statistica dei reati, l'autorità di P. S. avrebbe potuto insistere, mettendosi in conflitto con la rappresentanza cittadina.

Ecco il nostro pensiero, quale ci è stato richiesto da moltissimi amici e abbonati.

Intanto sappiamo che il nostro avv. Bologna, il Dr. Schiavi e altri consiglieri presenteranno in proposito analogia interpellanza in consiglio.

Per quel tal oste... socialista

C'è qualche « Rospo volante » che va divertendosi ad insinuare che « socialista albergatore » si sarebbe rifiutato di dar ricetto a una famiglia di profughi Siciliani, malgrado gli fosse stato offerto il pagamento dello scotto.

Ecco: a noi, a dir il vero, pare difficile che un albergatore rifiuti i clienti, se c'è chi garantisce il pagamento di vitto ed alloggio. Sarebbe questi davvero una bestia rara...

Ci risulterebbe invece, anzi ci risulta fermamente, che la famiglia dei profughi, invitata anche da quel tal albergatore, si rifiutò di prendere alloggio. E a ciò si rifiutò anche quando sopraggiunsero P. on.le Cimati e l'avv. Cavagnada, preferendo attendere in stazione al caldo della stufa il treno del mattino.

Del resto, comunque sia, quel tal oste non è mai stato iscritto al partito socialista e non è socialista.

Quando si dice!...

Feste e veglioni.

Domenica scorsa il veglione indetto dall'accademia teatrale a favore dell'asilo ebbe esito negativo. A mezzanotte si dovettero chiudere le porte.

Si annunciano altri tre veglioni a beneficio non sappiamo di chi.

L'asilo infantile pure darà a proprio beneficio nei suoi locali tre grandi veglioni il 17 il 24 e il 26 corrente.

Auguriamo denari a iosa.

Elezioni dei Consigli Direttivi del Circolo Oper. e Circolo Ricreativo

I soci di questi 2 sodalizi sono invitati per domenica 7 febbraio, a recarsi nella sede sociale, per la elezione dei membri dei Consigli Direttivi. Le urne resteranno aperte dalle ore 13 alle 17.

Nell'assemblea generale del 4 febbraio u. s. si deliberò di aderire al convegno indetto dalla Federazione Socialista dell'Alta Lunigiana, nonché all'inaugurazione della Bandiera del Gruppo Socialista di Montereggio, augurando ai bravi comp. di questo paese un'avvenire di buona propaganda.

Il Consiglio Comunale di Pontremoli

è convocato d'urgenza pel giorno 6 febbraio corrente alle ore 10 in Sessione straordinaria, col seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del Medico Chirurgo della prima condotta rurale con residenza a San Rocco di Guinadi.
2. Deliberazione in seconda lettura relativa agli aumenti di stipendio e salari del personale addetto all'azienda Idro-elettrica.
3. Comunicazione di rilievi fatti dall'On. Giunta Provinciale Amministrativa sul Preventivo del Comune pel 1909 e modificazioni in aumento e diminuzione per maggiori e minori entrate e spese.
4. Vertenza fra il Comune e il R. Conservatorio femminile in ordine alle scuole elementari.
5. Schema disciplinare a base della concessione chiesta dal Comune di ricostruire il ponte sul torrente Verde in località « Borgallo » presso lo sbocco del Verdeseina.
6. Rettifica della strada comunale che dal Ponte del Casotto conduce a quella di Cavezzana Gordana per Torrano.
7. Istanza degli abitanti di Casa Corvi per la riattivazione della condotta d'acqua derivata dal Bettunia (per loro uso), con spostamento di essa condotta.
8. Esecuzione della delibera Consigliare del 1. febbraio 1893 portante cessione d'area comunale al Sig. Caldi Alfouso con la clausola che tale area viene ceduta con tutte le servitù attive e passive inerenti alla medesima.
9. Conto morale della Giunta Municipale e Finanziario del 1904.
10. Come sopra pel 1905.
11. Come sopra pel 1906.
12. Come sopra pel 1907.

Siamo dolenti di non poter dare il resoconto della seduta consigliare.

Siamo però certi che verranno nominati i due medici titolari dello condotto del Molinello e di Guinadi, ascendendo così definitivamente i giusti desiderii degli abitanti delle nostre frazioni montuose, da noi sempre, con ogni nostro sforzo, difesi su questo colonne.

E non dubitiamo neppure che il concorso all'adunanza consigliare sia numeroso, che sarò grave colpa se la seduta dovesse andar deserta per mancanza di numero.

L. 48.75

Totale L. 2551,80

(continua)

SOTTOSCRIZIONE CITTADINA

a favore dei danneggiati dai terremoti di Sicilia e di Calabria

Somma precedente L. 2421,15

- | | |
|----------------------------------|--|
| Angella Dr. Cav. Guglielmo | L. 10,— |
| Piagnesi D. Pietro | » 5,— |
| Tanini Silvio | » 3,— |
| Valdantona 2a lista: Barbieri I- | |
| gnazio e 50 - Pedretti Giovanni | c. 50 - Pometti-Giuseppe c. 50 - Zani Luigi c. 50 - Lisoni Giuseppe c. 20 - Argenti Annunziata c. 20 - Chistoni Annunziata c. 20 - Rossi Maria c. 25 - Ermonegildo c. 60 - Taverni Francesco c. 80 - Taverni Luigi c. 50 - Serati Vincenzo c. 40 - Lisoni Petronilla c. 25 - Farfarana Celeste c. 50 - Piagnesi Luigi c. 50 - Senti avv. Angelo c. 50 - Farfarana Maria c. 30 - Soleschi Teresa c. 30 - Lisoni Margherita c. 40 - Caffoni Pio c. 40 - Caffoni Maria c. 30 - Lisoni Annunziata c. 50 - Pasqualetti Agostino c. 30 - Bindo Leonilda c. 50 - Pasqualetti Luigi c. 30 - Sartori Francesco c. 90 - Zani Annunziata c. 20 - Pometti Battista c. 20 - Pometti Giuseppe c. 20 - Piagnesi C. Giovanni c. 60 - Piagnesi C. Lorenzo c. 50 - Sartori Celestino c. 40 - Bugari Paolo c. 50 - Micheloni Luigi c. 20 - Pometti Maria c. 20 - Cavalieri Celeste c. 50 - Perini Pompeo c. 60 - Micheloni Battista c. 50 - Mi- |

- cheloni Virginia c. 25 - Scacalosi Ambrogio c. 50 - Taveroni Lazzaro c. 50 - Piagnesi E. Giovanni c. 20 - Forni Fortunato c. 40 - Argenti Luigia c. 40 - Paliniadi Filippo c. 45 - Farfarana Agostino c. 40 - Orefici Giovanni c. 50 - Farfarana Giovanni c. 50 - Bernardoni Annunziata L. 5 - Pasqualetti Paolo L. 1 - Corradi Seresina L. 2 - Biondi Giuseppe L. 1 - Serati Romano L. 1 - Lisoni Bartolomeo L. 1 - Piagnesi Vincenzo L. 1 - Sartori Pietro L. 2 - Biondi Teresa L. 1 - Micheloni Ottavio L. 1 - Biondi Luigi fu Onorio L. 1 - Becari Annunziata L. 1 - Cavalieri Giovanni L. 5 - Perini Maria L. 1 - Lisoni Ottavio L. 3 - Farfarana G. Matteo L. 1 - Pometti Giovanni L. 1 - Zani Giuseppe fu Marco L. 1 - Romelli Giovanni L. 1 - Lisoni Vincenzo L. 1 - Chistoni Davide L. 1 - Perini Taveroni Francesco L. 2 - Perini Taveroni Marco L. 1 - Botti Cesare L. 1 - Laurenti Luigi L. 2 - Piagnesi Maria L. 1 - Pedretti Maria in Biondi

- Bratto Bernardoni don Pietro L. 5 - Giorgio Beschizza L. 15 - Necchi Luigi L. 2 - Necchi Costantino L. 2,20 - Necchi Andrea L. 1 - Corsini Bartolomeo L. 1 - Beschizza Luigi di Antonio L. 2 - Lusardi Marco L. 1 - Necchi Pietro fu Domenico L. 1 - G. Giovanaccio c. 50 - Beschizza Luigi c. 20 - Fressati Emilio c. 20 - Cattini Giuseppe c. 20 - Beschizza Giovanni c. 50 - Necchi Pietro c. 30 - Corsini Giovanni c. 15 - Cattini Elisabetta c. 20 - Beschizza Celeste c. 20 - Corsini Pasquale c. 40 - Bardini Luigi c. 50 - Cocchi Luigi c. 40 - Cocchi Giuseppe c. 20 - Corsini Giovanni c. 40 - Corsini Giovanni fu P. c. 45 - Lusardi Luigi c. 40 - Corsini Teresa c. 40 - Cattini Andrea c. 50 - Schia Anastasia c. 30 - Bardini Teresa c. 20 - Schia Giorgio c. 40 - Schia Giovanni c. 20 - Schia Antonio c. 20 - Schia Antonio c. 20 - Schia Vincenzo c. 50 - Giovanni Beschizza c. 10 - Venturini Giovanni c. 40 - Venturini Pasquino c. 50 - Beschizza Pietro c. 20 - Necchi Antonio c. 40 - Lusardi Matteo c. 50 - Necchi Luigia c. 15 - Cocchi Matteo c. 10 - Schia Stefanò c. 20 - Cocchi Maria c. 20 - Beschizza Costantino c. 50 - Necchi Pasquino c. 20 - Cattini Raffaele c. 40 - Corsini Giuseppe c. 50 - Corsini Rosa di Domenico c. 50 - Beschizza Vad. Sereno c. 20 - Cattini Anastasia c. 50 - Luigia Beschizza di Antonio c. 10 - Necchi Rosa fu Matteo c. 50 - Necchi Maria c. 10 - Corsini Domenico c. 50 - Beschizza Bartolomeo c. 30 - Schia Luigi c. 20 - Beschizza Giovanni c. 20 - Beschizza Davide c. 20 - Necchi Maria c. 10 - Della Margherita c. 20 - Necchi Luigia Ved. Schia c. 20 - Cattini Pasquino c. 40 - Cattini Pietro c. 10 - Tessoni Davide c. 30 - Maria Argenti c. 10.

L. 48.75

Totale L. 2551,80

(continua)

CORRISPONDENZE

VALLE DEL LUCIDO.

Egregio Direttore,

Vorrà pubblicare questa prima mia corrispondenza?

La Ditta Parisi è venuta a portare una gran confusione fra gli operai di questa Valle, la quale ha risentito un grave danno dalla sospensione dei lavori delle cave di Equi e dallo sciopero dalle cave del Sagro. — Approfitrando forse della disoccupazione, la Ditta cominciò ad impiegare qualche operaio con un salario derisorio. — E il povero operaio di rado faceva osservazioni per la paura di essere licenziato. Ma qui non finiva né finisce il bell'atto. Il lavoratore per ricevere la paga magra, non solo doveva attendere otto giorni, quindici, ma un mese e anche di più. E a nulla han valso le mostruozie. La Ditta comanda e basta.

Denunzio per mezzo del suo giornale questi atti russi ed invito gli operai ad armarsi colla unione fraterna per combattere questa prepotenza. Mi consta che circola un vero malcontento: ma nessuno si vuol mettere a capo. E la Lega di Monzone che fa? Perché non prende l'iniziativa e combatte seriamente questi soppressi della Ditta milionaria?

Intanto, invitato da numerosi operai, faccio noto questi fatti strani, ed esorto il milionario Parisi a pagare i suoi operai ogni otto giorni o almeno ogni quindici, e la paga venga fatta sul luogo e non li costringa a correre all'Aulla per avere e non sempre, quello che loro spetta.

Ad una prossima mia, altre consolanti notizie sulla Ditta. Parlerò anche delle cave del Sagro.

Saluti.

Un abbonato.

Siamo lieti che anche dalla Valle del Lucido giunga, a questo nostro giornale, la voce d'un compagno.

Ringraziando il nostro abbonato lo invitiamo a continuarci la sua preziosa collaborazione e a sollevare, come in questo numero, delle quistioni di così vivo interesse per la classe operaia.

N. d. R.

Il cristianesimo è una religione egualitaria. L'Evangelo è la buona novella portata ai poveri e il Cristo non è l'amico dei ricchi. La sua dottrina riesce al comunismo: i suoi immediati discepoli e gli ordini religiosi che hanno voluto strettamente seguire i suoi insegnamenti, son vissuti in comunità.

Se il cristianesimo fosse insegnato e compreso conformemente allo spirito del suo fondatore, l'attuale organizzazione sociale non durerebbe un sol giorno.

E. De Laveleye.

Sottoscrizione permanente

a favore della "TERRA",

Pontremoli - Fra amici	L. 2,20
Durango Colo - Giacomo Santini e Gian. Rossi, spediti in più sull'abbon.	0,35
Castevoli - A mezzo G. Eucherio protestando contro i prostitutori della relig.	1,65
Cromona - Landini Ettore, rinnovando l'abbon. saluta i comp. lunigianesi	0,50
S. Secondo - G. Buttini, salutando i comp. di Pontremoli e bene augurando alla Terra,	2,00
Sampierdarena - Fogola Battista, salutando la Terra, e il comp. Avv. Bologna	1,—
Montereggio - Maucci Lorenzo e moglie per la nascita della loro Alba che battezzano civilmente, sottraendola ai microbi di certe acque sporche	1,—
Mulazzo - Fra comp. di Mulazzo e Montereggio	0,85
Aulla - Raccolte fra comp. pensando alla Terra, e agli abitatori suoi	5,—
Madignano - Venturini Filippo, per francobollo	0,15
Mulazzo - Fra comp. e simpatizzanti di Mulazzo e Montereggio, raccolte a Genova, salutando i compagni di S. Martin du Var e la redaz. della Terra,	4,05
Pontremoli - Fra comp. avanzo bicch.	0,20
Rossano - Varii, a mezzo Malachina G.	0,20
Friburgo - Moscatelli L. salutando i comp.	0,50
Villafranca - Fra amici a mezzo Drovandi	1,65
Pontremoli - Terroni Davide, salut. Terra,	0,30

I Fivizzanesi residenti in Barre Vermout, protestando contro la patria matrigna che costringe i suoi figli ad emigrare continuamente in cerca d'un pezzo di pane, curando solamente la distri-

buzione di croci ai loro concittadini, plaudono all'opera coraggiosa della "Terra", e mandano il loro contributo, esortandola a voler continuare la lotta intrapresa.

Alceste Bettini	L. 2,50
Abramo Bondi	1,25
Zaccaria Brunelli	2,50
Luis Gomez	1,25
Domenico Rossi	2,50
Battista Guidulli	2,50
A. Pollegriani	1,25
R. P.	1,25
A. Orsi	1,25
G. Pacetti	1,25
Ugo Bassi	5,—
Giuseppina Brunelli	1,25
Euclide Bettini	0,50
Ubaldo Caldini	1,25
Pacetti Annita	0,75
Giovanni Guidulli	0,50
Ambrogio Poletti	1,25
Virginio Pacetti per Carlo	1,25
Aldino Bendi	1,25
Severino Micheli	1,25
Felice Brunelli	2,50
Adelina Primus	1,25
Battista Giannarelli	1,25
Campana	1,25
Giovanni Bottamini	1,25
Attilio Danesi	1,25
Tommaso Guidulli	1,25
Florucci Ernesto	1,25
Pompeo Berganti	1,25
Francesco Colli	1,25
Michele Bertocchi	1,25
Orlando Ambrosini	1,25
N. N. per l' Idea	2,—
Per cambio moneta	1,50

TOTALE L. 73,70

Abbonati che pagano l'abbonamento.

Mariani Alberto, Fivizzano L. 3 - Bragoni Pietro di Giovanni, Villafranca L. 3 - Euclide Meloni, Vahriug L. 6 - Francesco Gianfrèdi Liciana L. 3 - Ettore Baracchini, Aulla L. 3 - Lisoni Ambrogio, Indiatuba (America) L. 6 - Ettore Landini, Cromona L. 3 - Moscatelli Guerrino, Sampierdarena L. 3 - Pelliccia Emilio, Pontremoli L. 3 - Colla Agostino, Terrarossa L. 3 - Gioe Santini, Durango Colo L. 6 - Gian Rossi, Durango Colo L. 6 - Pasqualetti Paolo, Valdantena L. 3 - Angella Giovanni, Mignegno L. 1,50 - Galanti Aquilino, Castagnetoli L. 3 - Fogola Battista, Sampierdarena L. 3 - Sordi Francesco, Ventimiglia L. 1,50 - Corsini Giovanni, Pontremoli L. 3 - Maffei Anselmo, Cargalla L. 3 - Marco Trombetta, Canova L. 6 - Giacinto Geromini, Aulla L. 3.
TOTALE L. 75,—

Operai, leggete ed abbonatevi a

"LA TERRA",

che è il vostro giornale.

Mari Carlo, gerente responsabile.

Officina d'Arti Grafiche di Parma (1909)
Strada Cairoli N. 12 — palazzo Sanvitale

LIBRERIA e CARTOLERIA ..

Fratelli BOCCHIALINI

PARMA - Via Farini, 10

MATERIALE SCOLASTICO

- Cartoline illustrate -

**Grandioso assortimento in Aste
dorate e fantasia per Cornici.**

Officina d'Arti Grafiche di Parma

**Opere scientifiche, Giornali
Cataloghi, Manifesti, ecc.
Specialità: Lavori commerciali
di lusso e comuni**

